

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13

# LA FIDANZATA D'ABIDO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

MUSICA

DI

**FRANCESCO SANDI**

allievo dell'I. R. Conservatorio di Musica in Milano

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro dell'I. R. Conservatorio suddetto

LA PRIMAVERA DEL 1858.



**MILANO**

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Personaggi	Attori, allievi del Conservatorio
ASSANO, Pascià di Abido, padre di . . . . .	<i>Bertacchi Temistocle</i>
ZULICA, fidanzata ad . . . . .	<i>Brenna Leonilda</i>
OSMANO, Bey . . . . .	<i>Maini Ormondo</i>
SELIM, creduto figlio di As- sano e segreto amante di Zulica . . . . .	<i>Baldi Angelina</i>
OMAR, Capo guardia del ser- raglio . . . . .	<i>Savio Mansueto</i>
Pirati, Guardie d'onore, Ufficiali, Paggi, Schiave Soldati, Guardie del Serraglio.	

*La scena è in Abido e dintorni.*

Coro d'ambo i sessi  
N. 20 allievi, e 18 allieve.

---

**ORCHESTRA COMPOSTA DAGLI ALLIEVI**

*Primo Violino, Direttore d'orchestra*  
Cavallotti Vincenzo.

*Primi Violini*

Pozzetti Luigi - Stermich Nicolò - Manara Vespasiano  
Peri Faustino - Codecasa Alessandro - Mége Giulio.

*Capo dei Secondi e primo Violino e Direttore d'orchestra*  
*a sostituzione del suddetto allievo* Cavallotti  
Valsecchi Antonio.

*Secondi Violini*

Kepperta Carlo - Pizzelli Giuseppe - Borgogno Enrico  
Reduzzi Ruggero - Maini Ferdinando - Brida Giano.

*Prima Viola*  
Maggi Enrico.

*Altra prima Viola*  
Celli Giuseppe.

*Contrabbasso al Cembalo*  
Negri Luigi.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Guarneri Andrea.

*Altri primi Violoncelli*  
Borghini Gaetano - Piacuzzi Carlo - Merighi Cristoforo

*Primi Flauti*  
Zamperoni Antonio - Tamborini Odoardo.

*Ottavino*  
Rezzonico Luigi.

*Primo Oboe*  
Reggiori Attilio.

*Secondo Oboe*  
Vecchia Achille.

*Primi Clarinetti*  
Redaelli Napoleone - Corrado Luigi.

*Secondi Clarinetti*  
Damiano Enrico - Grassi Enrico.

*Primo Fagotto*  
Borghetti Giuseppe.

*Altro primo Fagotto*  
Cremonesi Giuseppe.

*Primo Corno*  
Robiati Arsinoe.

*Altri primi Corni*  
Zucchelli Luigi - Mariani Giuseppe.

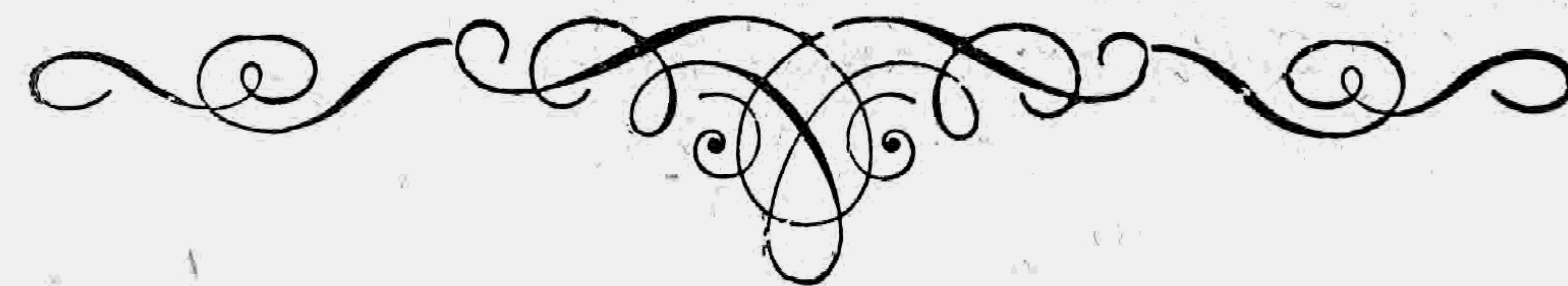
*Prima Tromba*  
Pagani Giovanni.

*Seconde Trombe*  
Barozzi Pietro - Bianchi Paolo.

*Timpanista* allievo N. N.

*Suggeritore* allievo N. N.

A completamento dell'orchestra suddetta saranno estranei all'Istituto  
Un Contrabbasso -- Un Corno -- Tre Tromboni



## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA.

*Spiaggia - a destra rupi, a piedi delle quali si apre una caverna: a sinistra l'Ellesponto, e in qualche distanza la torre d'Abido. È vicina l'aurora.*

**Pirati** sparsi sulle alture.

- I. **N**è per l'ampio mar si vede  
Una vela biancheggiar?
- II. La speranza di far prede  
È mestieri soffocar.
- I. Ci fu larga di bottino  
La giornata che passò,  
E, volubile il destino,  
Oggi arride, e doman no.  
(discendono dalle rupi.)
- II. Ritiriamci: miglior sorte  
Aspettiam tra i dadi e il ber...  
L'ore volano più corte  
Se le conti fra i bicchier.  
TUTTI Non ha vita più bēata  
Della vita del pirata!

**I.** Cento faci e aurati tetti  
 Non ci allegrano i banchetti;  
 Nostro tetto è l'aria bruna,  
 Sola fiaccola la luna:  
 Ma nel fondo dei bicchieri  
 Non v'è tosco traditor...

Sono gli animi sinceri  
 Qual de' grappoli l'umor.

**TUTTI** Non ha vita più bēata  
 Della vita del pirata!

Pur che il piede non ci gravi  
 La catena degli schiavi,  
 Fame e turbini non hanno  
 Nè pericoli, nè affanno.  
 Meglio in mezzo a liber' onda  
 Meglio naufraghi perir,  
 Che, sicuri sulla sponda,  
 Ma vilissimi languir.

(entrano nella caverna)

## SCENA II.

**Selim**

Io son qui solo! — Come  
 Alla tristezza del mio cor risponde  
 Il solenne tacer della natura!  
 Oh, ti recasse il vento  
 Un mio sospiro a dirti  
 Quanto t'amo, Zulica!.. Io non ti sono  
 Fratello... no!.. T'amo d'amor più forte,  
 D'amor che ti vuol mia sino alla morte.

Come fonte che zampilla  
 Del deserto tra gli ardori,  
 Il pensier di te mi brilla  
 Confortante nei dolori:  
 Se m'è dato il tuo sorriso  
 Posseder, Zulica mia,  
 Delle Uri del Paradiso  
 Non lusingami desir.  
 No, mortal, mortal non fia  
 Che ti possa a me rapir!  
 Qual cupo suon!.. è de' pirati il canto...

(s'ode dalla spelonca la voce dei pirati, che cantano in

**CORO**

Della vita il grande arcano  
 Sta nel vivere e goder:  
 A dispetto del Corano  
 Noi vogliam giocare e ber.

**SEL.** Ed io son duce di costoro!.. A tanto  
 Mi sospinse il desio  
 Feroce di vendetta, e l'odio mio!  
 » Perchè d'Assan sei figlia  
 » Zulica, tu? d'un genitor tremenda  
 » Sento la voce che mi grida: sangue!  
 » E, vinto dall'affetto, il cor mi langue.  
 » Son dessi.

(alcuni pirati si mostrano all'ingresso  
 della spelonca)

## SCENA III.

**Pirati** e detto.

**Coro I.**

Il Capo nostro.

**II.**

È sul tuo volto

Insolito pallor: forse sventura  
Ti sovrasta?

SEL. Lo temo.

CORO E non t'affida

De' pirati l'aïta?

SEL. Uopo ne avrò...

CORO Per noi pugnar è vita!

SEL. Oh quest'amor che m'agita

È già di me più forte;

Tempo non può distruggerlo,

Non lo potrà la morte:

Nelle tempeste, l'iride

Sola è per me di pace....

Tremi chi stolto e audace

Barriera a lui si fa...

L'onta d'un padre tergere

Sol quest'amor potrà.

CORO Il braccio nostro vindice

Sempre con te sarà. (rientrano nella

caverna: Selim si toglie fra le rupi alla vista dello spettatore)

#### SCENA IV.

*Appartamenti del Pascià spiranti asiatica mollezza e magnificenza: veroni aperti in prospetto, dai quali si scorgono le gallerie esterne dell'Arem.*

Varj **Paggi** in elegante arnese di guerra stanno aspettando il

**Pascià** e cantano in

CORO Vieni: le tazze fervono

Già del licor di Mocca:

Fuma il chibocco cùpido

Del bacio di tua bocca.

Vien: profumato l'aëre

È d'ambra, di viole...

Come tra gli astri il sole,

Assano è tra i Pascià...

Altero cedro il Libano

Al paragon non ha.

#### SCENA V.

**Assano** e detti.

(i paggi in attitudine di rispetto si ritirano nel fondo)

Ass. No non m'inganno! il truce  
Balenar degli sguardi, i tronchi accenti  
D'ira che il labbro inavvertito lascia  
Fuggir talora, ah! troppo  
Parlano a me!... che il velo  
Rimosso egli abbia del fatal mistero?  
Della secreta mia vendetta, il solo  
Omar fra tutti sospettar potria...  
Uopo sovr'ambo vigilar mi fia.

Nella culla un prudente consiglio

Rispettava dell'orfano i giorni:

D'eseccrato fratello tu figlio,

Guai se grave e sospetto mi torni!

Trema, trema! non arde giammai

Vana l'ira d'Assano nel cor:

Nell'averno a raggiungere andrai

L'ombra inulta del tuo genitor.

(s'ode dall'Arem il preludio di un canto)

ZUL. Alta è già l'alba in ciel, - nè lunge ancor  
(di dentro) Il noto navicel - veggo apparir:

A te de' miei sospir - l'eco non vien?..  
Sull' ali dell'amor - vola, mio ben!  
Vien: d'uno stelo sol - Sarem due fior,  
Due zeffiri sarein - stretti ad un vol:  
Per noi divisi insiem - gaudii e martir,  
Un'estasi d'amor - fia l'avvenir.

Ass. Nata ad amar quell'anima,  
Parla d'affetti ignoti:  
Paghi saran del vergine  
Core gli ardenti voti.  
Segui: mi stilla balsamo  
Ogni tua nota in sen.

CORO (Come di quella tenera  
Voce lo tocca il suono!  
Gli sguardi minaccievoli,  
Miti e soavi or sono:  
Rotte così le nuvole  
Il ciel si fa seren.)

Ass. » Itc! (ai paggi, che udito il comando, si ritirano)  
A me venga Omar.

## SCENA VI.

**Omar** e detto.

OMAR » Signor...

Ass. » Si tosto  
» Che varcate abbia ognun le soglie estreme,  
» Qui da sue stanze adduci

» La figlia mia: tu motto  
» Del suo destin non farle...

OMAR » È legge il cenno

» Che vien da te. (partendo) (Secreto

» N'abbia avviso Selim...)

Ass. » La grata nuova

» Palesar per mio labbro a lei mi giova.»

## SCENA VII.

**Zulica** e detti.

Ass. (movendo incontro alla figlia, che giunta al di lui cospetto,  
si toglie il velo dal volto)

O Zulica, prezioso  
Pegno tu d'un primo affetto,  
Il tuo gemito amoroso  
Farti muto voglio in petto.

ZUL. Che vuoi dirmi?... padre!

Ass. M'odi:

Scelto d'Asia tra i più prodi  
Uno sposo or io ti dono.

ZUL. Uno sposo!... padre!... (confusa)

Ass. Che!...

Osi forse?...

ZUL. Io?... no!... perdono!...

La sorpresa tal mi fè!

Se non curo, se non sento

Tutto il prezzo del tuo dono,

La sorpresa del momento

Deh mi valga il tuo perdono

Sol di suora, sol di figlia

Or l'affetto m' consiglia:

Ogni gioja in esso è posta,  
 Ogni speme del mio cor.  
 Ass. Tuo fratel?... Di tanto amore  
 L'ami?  
 ZUL. Sì...  
 Ass. (Che ascolto!...) Ed ei?...  
 ZUL. M'ama ei pure...  
 Ass. Dal tuo core  
 Cancellar per sempre il dèi.  
 No, d'affetto non è degno,...  
 Figlio anch'io chiamarlo sdegno.  
 ZUL. Ei?... Selim!  
 Ass. Che duol mi costa  
 A te noto non è ancor.

## SCENA VIII.

**Omar** e detti.

OMAR Or or da splendido — cortèo seguito,  
 D'Abido al lito — giungeva Osman.  
 Ass. Gli onor dovuti - sian resi ad esso...  
 ZUL. (Lo sposo!... desso?...)  
 Ass. (ad Omar, che subito parte) S'apra il Divan!  
 Suoni, suoni di cantici lieti  
 Fragorosa d'Abido la sponda;  
 Alla gioja del labbro risponda  
 Più vivace la gioja del cor.  
 E tu, figlia, t'appresta la brama  
 A far paga d'un padre che t'ama:  
 Come fulgidi rai di pianeti  
 Brilleranno i tuoi giorni d'amor.

ZUL. (È un arcano tremendo a me stessa  
 La battaglia onde il core ho commosso:  
 So che amar quest'Osmano non posso,  
 Che d'angoscia mi sento morir.  
 O fratello, fratel del cor mio,  
 Chi ti toglie all'ardente desio?  
 Il tumulto dell'anima oppressa  
 Cesserebbe al tuo solo apparir!)  
 (Zulica rientra nell'Arem: Assano si ritira  
 dal lato opposto)

## SCENA IX.

*Gran Sala del Divano.*

Al suono di lieta marcia giunge **Assano**,  
 seguito da varie **Guardie d'onore; Ufficiali**,  
 più tardi **Osmano**; indi **Omar** e **Zulica**.

Coro Sceso dal sangue  
 Dei Carasmano,  
 Il nome esaltisi  
 Del prode Osmano:  
 Terror dell'Arabo,  
 Del Moscovita,  
 Sì cara vita  
 Difendi, Allà!...  
 D'ogni tua grazia  
 Lieto lo fa.  
 OSM. (fermandosi alla distanza di alcuni passi dal seggio in cui  
 avrà preso posto Assano)  
 O tu, gli omaggi accogliere  
 Degna d'un tuo fedele:



A' voti miei sollecite  
 Poco giungean le vele.  
 Mercè ti rende il core  
 Dell'insperato onore.

Ass. Osman, tuoi vantì sono  
 Noti nell'Asia già...  
 Non tu splendor dal dono,  
 Esso da te ne avrà.

A me Zulica! (breve pausa, dopo la quale preceduta da Omar, e coperta d'un lungo velo, giunge Zulica)

Stringere

Vo' il dolce nodo...

(accennandole Osmano) È questi

Lo sposo tuo....

Osm. Tuo suddito

Sommesso ognor...

Ass. (a Zul. che sarà rimasta muta ed immobile)

T'arresti?...

(con paterna compiacenza)

Su via! poichè no'l vieta

La legge del Profeta,

Svelarsi al tuo promesso

Quel vago volto or può.

ZUL. (Chi... chi mi salva adesso!...)

Padre... tu 'l chiedi?...

Ass. (imperiosamente) Il vo'!

(Zul. è costretta a sollevare il velo: Osmano è colpito da tanta avvenenza)

Osm. Fra le beltà che imperlano  
 Gli Arèmi del Sultano,  
 Gemma di te più splendida  
 Avrei cercata invano:

»Al paragon vezzosa  
 »Di Persia è men la rosa,  
 »Il giglio di Soría  
 »Ti cede nel candor...

Se posso dirti mia  
 Non ha più voti il cor.

Ass. Zulica... quali lagrime?...

Tu tremi?... impallidisci?...

ZUL. Padre!... un ribrezzo incognito...

OSM. Che ascolto?

Ass. Opporti ardisci?...

Oh, disonor caduto

Su questo crin canuto!

D'indegno foco arcano

Arder mia figlia può?...

Ma del tuo cor sovrano

Son io soltanto...

## SCENA X.

**Selim** e detti.

SEL. (dal fondo)

No!

(silenzio e sorpresa generale)

(ad Ass.) Se padre e non carnefice

Della tua figlia sei,

No, turpemente venderla

Ora a quest'uom non dèi!

Secreto, inestinguibile

Affetto in altri ha posto;

Ella morrà piuttosto

Che quell'amor tradir...

(a Zul.) Salvarti giuro, o impavido  
Saprò per te morir.

Ass. (I miei sospetti orribili  
Ecco avverati alfine;  
Or non avrà confine  
Il giusto mio furor ...  
S'aman gl'iniqui... s'amano,  
Nè di fraterno amor!)

ZUL. Il troppo affetto, incäuto,  
(a Sel.) A che ti trasse mai!  
Lascia ch'io ceda omai  
Al fato mio crudel.  
Senza salvarmi, perdere  
Non ti voler, fratel!

OSM. Io sto percosso, attonito  
Di meraviglia e sdegno:  
Un tradimento indegno  
Ordire si tenta a me?...  
A tollerar ingiurie  
Avvezzo Osman non è.

OMAR (Un cieco amor, improvvido  
A qual lo spinse eccesso!  
Chi del tiranno adesso  
L'ira frenar potrà?...  
Sparso d'un'altra vittima  
Il sangue, ahimè! sarà.)

CORO (Come di lave incendio  
(in disparte) Serra il vulcan nel grembo,  
Come fremente il nembo  
Cela la nube in sen,  
Tale il Pascià nell'anima  
L'ira sepolta or tien.)

Ass. D'uno stolto delirante  
Tu curarti, Osman, non dèi:  
La mia figlia ribellante  
Non può farsi a' voler miei...  
Ella è tua!

OSM. (ponendosi innanzi a Zulica)  
Chi al brando mio  
La vorrà contender?...

SEL. (avanzandosi fieramente) Io.

TUTTI (fuorchè Ass. ed Omar)  
Il fratel!...

SEL. L'amante!

ZUL. (da sè) (Io gelo!)

Ass. Si discacci!... guardie... olà!

SEL. Lo vuoi dunque?... ebbene?... il velo,  
L'atro vel si squarcierà!  
(sciogliendosi dalle guardie che l'avranno circondato)

Costui che vedete, - non è padre mio:  
Fratello a mio padre - nasceva costui!  
Ahi, misero figlio! - son orfano or io...  
Chi tale m'ha reso - chiedetelo a lui!  
Il còvo del serpe - la rosa educava,  
Rapito all'olezzo, - m'accesi d'amor...  
Il mostro, che un padre - dal cor mi strappava,  
Or tenta rapirmi - quell'unico fior.

Ass. Accusator un figlio

e CORO Farsi del padre ardìa...  
Empio e codardo! orribile  
Menzogna ei profferia:  
Di <sup>mia</sup> vendetta il fulmine  
sua  
Su lui piombar dovrà.

ZUL.

(Mistero di nequizia  
Perchè t'appresi io mai?  
Sin di mio padre, ah! misera!  
Inorridir mi fai:  
Ravvolto nella ténèbra,  
Guida il mio cor non ha.)

OSM.

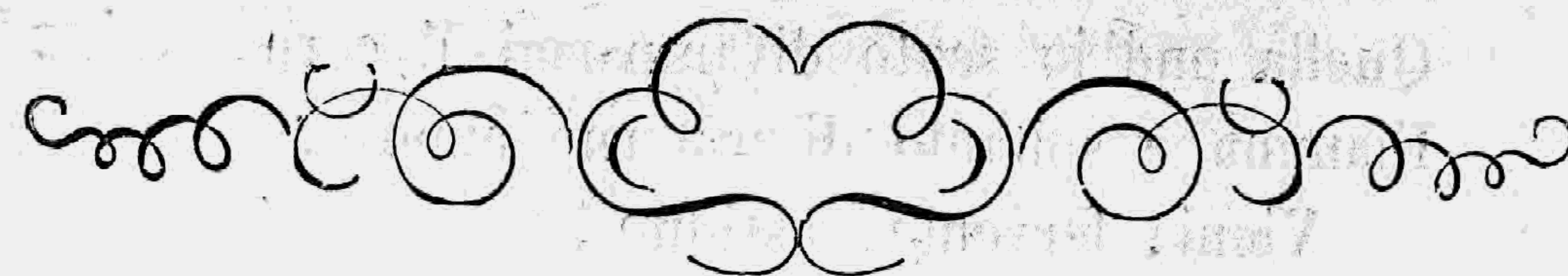
Assano, ell'è tua figlia!...  
A me l'hai fidanzata!  
Piena a serbar preparati  
La sacra fè giurata,  
O dell'oltraggio rendere  
A me dovrai ragion.

OMAR

(Della sventura aggravasi  
Su lor funesto il peso:  
Ahi! di quel core indomito  
Troppo è l'orgoglio offeso:  
Ma in me sperate: vigile  
Sul destin vostro io son!)

(Selim parte fra le guardie: gruppi analoghi e cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Sala terrena, Cancelli in prospetto dai quali si scorgono i  
ridenti giardini del serraglio: due porte laterali.*

**Coro di Schiave, indi Zulica.**

O del serraglio fulgida stella,  
Perchè ne lasci, Zulica bella?  
Vuoi la catena farci più grave,  
Povere schiave?  
Un dolce riso degli occhi tuoi  
Era celeste gioja per noi:  
Ne sorridevi quasi a sorelle...  
Povere ancelle!  
Di queste afflitte ti tocchi il pianto,  
Restaci, o bella, restaci accanto:  
La nostra sorte non far più grave,  
Povere schiave!

ZUL. O mio Selim!... fratello  
Non mi sei tu?... ma perchè amarmi tanto?  
Quale affetto era il tuo?... Lassa!.. e lo chiedo!

Quella ond'io sento divamparmi il core  
Fiamma è soltanto di fraterno amore?

Vieni, fervente, assiduo

Di questo cor desio.

Per non più mai dividerci

Vieni all'amplesso mio!

Accesi in una speme,

Avvinti in un desir,

Viver dobbiamo insieme,

Insiem dobbiam morir.

Ma... chi a me vien?... che fia?... (s'apre la porta

Ah!!.. a sinistra e si presenta Osmano sulla soglia)

## SCENA II.

**Osmano**, freddamente avanzandosi, e detta.

OSM. Ti sgomenta la presenza mia?

Del gentile tuo pondo bramosa

La mia nave è già presta alla sponda:

Che ti turba, novella mia sposa?...

Perchè il ciglio di pianto ti gronda?

ZUL. Se crudel come il padre non sei,

Deh, pietà del mio stato ti prenda!

M'odi, Osmano: te amar non potrei...

OSM. Chi sarà che al mio cor ti contenda?..

Selim forse?...

ZUL. (da sè, tremando) (Che dissi?..)

OSM. Tu l'ami!

ZUL. (confusa) Io?...

OSM. Nascondere indarno me 'l vuoi!...

ZUL. (c. s.) Io?...

OSM. (con forza) Rispondi... rispondi... tu l'ami!

ZUL. (con isforzo doloroso)

Sì!.. t'imploro a' ginocchi pietà!..

OSM. (con infernale freddezza)

Sorgi: amarlo già libera puoi...

Egli estinto fra poco cadrà!..

ZUL. (resta per un momento come impietrita, indi nel più disperato abbandono si getta a' piedi di Osmano)

Ah... no! — Piangente e supplice

A' piedi tuoi son io...

Corri, t'affretta, salvalo....

Salva il... fratello mio!

Siccome Allà s'onora

Omaggio a te darò;

Sposa beata allora

Sull'orme tue verrò.

OSM. Invan con le tue lagrime

Tenti ammollirmi il petto;

Sotto quel pianto celasi

Un disperato affetto:

Sciolta dalle ritorte

La man del traditor,

Forse il pugnol di morte

Mi pianterebbe in cor.

Non lo sperar... apprestati

Tosto a seguirmi...

ZUL. Osmano...

Ancora, ancor ti supplico...

OSM. Ogni tuo prego è vano!

ZUL. (sciogliendo il freno all'ira)

Core di tigre... amato

No, non sarai da me...

Come vampiro a lato  
Io starò sempre a te.

OSM. La minaccia che improvvida scagli,  
Ti ripiombi sul capo abborrito!  
Poi che avermi ricusi marito,  
Tuo signore e tiranno sarò.

ZUL. Da te oppressa, da te maledetta,  
Men crudele sarà la sventura:  
Gemerò, ma ognor libera e pura  
La mia fiamma nel cor serberò.

(Osmano parte lanciando su Zulica uno sguardo minaccioso e terribile)

### SCENA III.

#### Omar e Zulica.

OMAR (con tutta l'ansietà)

Sorgi, sorgi! di speme novella  
Lo smarrito semblante ravviva!...

ZUL. Che?... Selimo... favella, favella!

OMAR La catena e la morte fuggiva....

ZUL. Salvo!... salvo!... m'inganni tu forse?

OMAR No!... se l'ami lo devi seguir....

Questa man che all'oppresso soccorse,  
Questa man ti fia scorta al fuggir.

ZUL. (con tutta la passione)

Dunque è ver? bēarmi ancora  
Io potrò nel suo semblante!  
Nel gioir di quell'istante  
Ogni affanno scorderò.  
Ah l'accento dell'amore  
Scenda balsamo al mio core;

Del destin io paga allora  
Il rigor sfidar saprò.

OMAR Vien, mi segui: a Omar t'affida;  
Scudo e guida - a te sarò.

### SCENA IV.

*Gran Sala del Divano come nell'Atto I. Scena IX.*

#### Assano e Guardie.

O rabbia... rabbia!... dalle man la preda  
Mi fuggia dunque?... traditori tutti!  
» Antico servo di Giaffir, del mio  
» Fratel nemico, riposar dovea  
» Sulla tua fede, Omar?... - Olà...

(alle guardie)

Sull'orme

Ite degli empj, ogni angolo secreto  
Delle rupi si cerchi, al mar s'affidi  
Il più veloce de'navigli miei...  
Ite...

### SCENA V.

Osmano seguito da Uffiziali, Paggi e detto.

OSM. Tua figlia rintracciar pur dèi.

ASS. Che parli?...

OSM. Il vile seduttor seguia...

ASS. (colpito) Essa!... la figlia mia?...

Chi l'osa dir?...

OSM. Lo chiedi a' suoi custodi.

ASS. Ch'io sappia il ver!

CORO (dolorosamente) Tu l'odi!

ASS. (con accento disperato)

Spargete a me di cenere  
 La fulminata testa!  
 Se il sangue mio tradivami  
 In chi fidar mi resta?  
 Densa una nebbia intorno  
 Par che m'inforsi il giorno..  
 Di Nazarena spada  
 Sento la punta in cor...  
 Pria che trafitto cada,  
 Deh, ch'io la vegga ancor!

OSM.

Perchè di lagni inutili  
 Il ciel stancando vai?  
 Se il sangue tuo tradivati,  
 Non sei più padre omai!  
 Sorgi e nel sangue lava  
 L'onta che in te s'aggrava:  
 Sorgi, o dinanzi al mondo  
 T'accuso di viltà...

(Di sangue sitibondo  
 Troppo il mio brando è già!)

PAGGI

(Per troppo duol delira,  
 Misero genitor!)

UFF.

(Possente più dell'ira  
 È in lui di padre amor!)

## SCENA VI.

**Imani,** e detti.

IMANI

Non a te l'insulto atroce  
 Chiede lagrime, ma sangue!

Del Profeta in noi la voce  
 Odi, Assano, favellar.

UFF.

Rassicura il cor che langue,  
 Sorgi l'onta a vendicar.

IMANI

De' fuggenti sul sentiero  
 Notte incomba, notte oscura!  
 Del Dio Grande, del Dio Vero  
 Li persegua la paura:  
 Ogni spiaggia sia deserta,  
 Ogni tetto inospital...  
 Agl'iniqui si converta  
 In veleno il pane, il sal! (\*)

ASS.

(scuotendosi a poco a poco, e prorompendo in tutta l'ira)

Sento voce in cor tuonarmi  
 Che mi accusa di viltade;  
 Il desio di vendicarmi  
 Già subentra alla pietade:  
 Sulle traccie dei fuggenti  
 Come folgor piomberò...  
 Abbian l'ali pur de' venti.  
 Ben raggiungerli saprò.

OSM.

La tua mente, del Profeta

e CORO

Rischiata ha già la luce!  
 Vieni, Assano; a certa meta  
 L'ira immensa ne conduce.  
 Nel tuo petto non discenda  
 Più parola di pietà:  
 Dell'insulto al par tremenda  
 La vendetta scenderà!

(partono impetuosamente, e cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

(\*) Modo d'anatema dei Maomettani.



## ATTO TERZO

### SCENA I.

*Ampia caverna che riceve lume da un'apertura nel fondo.  
Sotto le rozze arcate a sinistra arde una fioca lampada.  
Poco discosto, varie armi accatastate: a destra attrezzi  
marinareschi gittati alla rinfusa.*

#### Pirati

- I. (dal fondo) Come vogano gagliardi!  
 II. Più che remi sembran ale!  
 I. La virtude degli sguardi  
 A seguirli or più non vale.  
 II. Voga... voga!...  
 I. (avvicinandosi) Amico a loro  
 Spiri il vento ed il destin.  
 II. Agli sforzi sia ristoro  
 La speranza del bottin.  
**TUTTI** Se la nebbia della sera  
 Non c'illuse il core, il ciglio,  
 Di Maometto la bandiera  
 Stava in poppa del naviglio:  
 Un desio ci ferve ingordo  
 Di bottino Musulman...  
 Più di sangue ci vien lordo,  
 Più lusinga a noi la man.

### SCENA II.

**Omar** e detti.

- CORO** Chi giunge?... Omar!  
**OMAR** Qui guidami.  
 Alta cagion...  
**CORO** Che fia?..  
**OMAR** Or or Selim la vindice  
 Ira d'Assan fuggia.  
**CORO** Ebben!  
**OMAR** Di lui sollecito  
 Men che d'un'altra vita,  
 Ricovero ed aita  
 Quivi a cercar verrà...  
**CORO** Venga... da noi l'avrà.  
 Al confin ultimo della scogliera,  
 Il noto splendere segnal si faccia,  
 Lontan lontano per l'onda nera,  
 Solco di fiamma si spanderà.  
 E dalla lunga fervida caccia  
 La barca celere ristar farà.  
 Uniti tutti, concordi in uno,  
 Non ci sgomenta periglio alcuno:  
 Scudo agli oppressi scudo faremo  
 Dei nostri petti, dei nostri cor...  
 Finchè una stilla di sangue avremo,  
 Tutti versarla giuriam per lor.

(escono dalla caverna, seguiti da Omar)

## SCENA III.

**Selim e Zulica**

SEL. De' tuoi tiranni il guardo  
Qui penetrar non può.. vieni!

ZUL. Son teco...,  
Dove?... non chiedo!.. Ma quali armi al fioco  
Lume là veggio balenar?...

SEL. Fra poco  
Quell'armi sorgeran la nostra fuga  
A tutelar...

ZUL. Che parli?  
Che parli tu?.

SEL. Dell'esser mio l'arcano  
Svelar ti deggio intero...  
D'un'orda di pirati il condottiero  
Ti sta dinanzi!...

ZUL. (con sorpresa dolorosa) Tu!...

SEL. Deserto e solo  
Come potea del padre tuo la forza  
Un dì sfidar, ridarmi  
Il mio retaggio avito, e... vendicarmi?

ZUL. Ah che ascolto!

SEL. Di me forse,  
O Zulica, orror ti prese?  
Forse l'alma ti rimorse  
Dell'affetto che l'accese?

ZUL. Io?... (con l'espressione di chi è in lotta col pro-

SEL. (con ansietà) Prosegui .. parla!... amato (prio cuore)  
Son ancora... e... perdonato?...  
In ginocchio a supplicarti  
Questo misero ti sta...

ZUL. (con tutto l'abbandono)

Non intendi che l'amarti  
È per me necessità!

SEL. Ripetimi ancora

Si teneri accenti:  
M'è premio quest'ora  
Di lunghi tormenti!

D'eterni legami,  
Deh, giurami fè!...

Ripeti che m'ami,  
Che vivi per me.

ZUL. Sì, t'amo! l'amarti

Destino m'è omai:

Ch'io possa lasciarti

Non crederlo mai.

Perigli, sventure

Fien dolci per me...

La morte neppure

Può togliermi a te.

## SCENA IV.

**Omar e detti.**

OMAR Siam perduti: già i falchi d'Assano  
Odorata han la preda... son presso!  
I tuoi fidi combattono invano,  
Il valore dal numero è oppresso...

ZUL. Ah!

SEL. Sventura!

OMAR Se modo v'avanza,  
Infelici, fuggite...



SEL.

Fuggir?...  
 Ne rimane una sola speranza...

L'un dell'altro sul core morir

Labbro a labbro, core a core

a 2.

Stretti, uniti in una speme,

Sì, nell'estasi d'amore

Noi morir vedranno insieme,

La bestemmia, il grido loro

Fia bēato a noi contento;

Delle Urì vezzose al coro

Il preludio ne sarà...

OMAR

(Quel delirio di contento

È del ciel, del ciel pietà!)

(precipitano abbracciati fuori della spelonca, - Omar li segue - per qualche istante la scena rimane vuota: s'ode al di fuori lo strepito della battaglia, misto alle voci dei)

SOLD.

O, solo valenti

D'aguati, di frodi,

e

Combatter co'prodi

Predare non è.

PIR.

L'impári battaglia

L'ardir non ci prostri:

Lontana de'nostri,

L'aíta non è!

## SCENA V.

**Osmano** traendo seco **Zulica**, indi **Assano**.

OSM.

Qual antro mai nasconderti

Potea d'Osmano al guardo?

ZUL. (cercando inutilmente svincolarsi da lui)

Seco morir lasciatemi...

Ass.

Empia, il tuo voto è tardo...

Vedi!

## SCENA ULTIMA.

**Selim** stretto da catene e trascinato a forza da alcuni **Soldati**; indi altri **Soldati** con fiaccole, **Guardie** e **Schiavi** etiopi.

SEL.

Zulica!...

ZUL.

Misero!...

(ad Assano)

Pietà, pietà di lui...

Padre!...

Ass.

Tuo padre? il fui,

Giudice or sol qui sto.

SEL.

(a Zulica) Sii forte!

Ass.

Al suo supplizio

Or testimon sarai.

ZUL.

Lo speri invan... (slanciandosi sul padre, gli strappa il pugnale e si trafigge)

OSM.

Che fai?...

SEL.

Ah!!!

ZUL. (ad Ass.)

Vendicato io t'ho!

Su me rugiada e balsamo

Discenda il tuo perdóno...

Padre, se fui colpevole,

Assai punita io sono...

Ah! d'una figlia il sangue

Basti alla tua vendetta...

I giorni suoi rispetta, (additando Selim)

Abbi di lui pietà.

Ass. e Coro (Ahi, d'un amor colpevole  
 Ecco il funesto frutto!  
 Cinto d'eterno lutto,  
 Lasso! il <sup>suo</sup> mio cor sarà.)

SEL. A che più tardi? svenami!  
 Il tuo furor io sfido:  
 Anche morendo un grido  
 Per maledirti avrò.

Osm. (a Sel.) Ogni speranza, o perfido,  
 Hai dal mio cor rapita;  
 Rendermi la sua vita  
 La morte tua non può.

ZUL. Io manco... (a Selim) addio!...

SEL. Raggiungerti

Saprò...

ZUL. Mio padre... addio!

Perdona!... (cade e spira)

Ass. ed Osm. È Allà sol Dio...

Ei perdonar ti può!

(Gruppi analoghi e cala la tela)

FINE